

AMILCARE CIPRIANI, IL RIVOLUZIONARIO

La vita del riminese, tra l'impresa dei Mille e la Comune di Parigi



fervore socio politico, da bambino frequentò le scuole in città e si sentì in dovere di partecipare in prima persona alle battaglie. Così, nemmeno sedicenne, fuggì di casa, si arruolò nelle armate sabaude e prese parte alla Seconda Guerra d'Indipendenza, andando a combattere a San Martino con il 57° Reggimento di Fanteria della Brigata Ravenna. Le cronache lo descrivono come un giovane atletico e coraggioso, qualità che gli valsero in poche settimane la qualifica

dove venne nominato ufficiale e fece propri i valori garibaldini e mazziniani. Tra un reintegro nell'esercito Regio per combattere il brigantaggio e una nuova fuga, seguì Garibaldi anche in Aspromonte e, per salvarsi dalla disfatta, fuggì per mare verso la Grecia dove giunse salvo per miracolo in seguito ad un naufragio.

Sapendo che in Italia l'attende il carcere, puntò allora verso l'Egitto dove, tra le varie cose, risalì il Nilo alla ricerca delle sue sorgenti sotto la guida dell'esploratore italiano Giovanni Miani. Lasciò, inoltre, il nord Africa per combattere la Terza Guerra d'Indipendenza e per sostenere gli insurrezionisti a Creta, ma rientrò in Egitto nel 1867. A causa del suo carattere focoso anche ad Alessandria d'Egitto si trovò coinvolto in una rissa in cui, per difesa, uccise due poliziotti e fu costretto nuovamente alla fuga, puntando stavolta verso Londra, dove entrò in contatto con Giuseppe Mazzini.

Anche Rimini ha i suoi rivoluzionari: uno di questi è senza dubbio Amilcare Cipriani, famoso per le sue gesta ai tempi del Risorgimento, in Italia e in Europa.

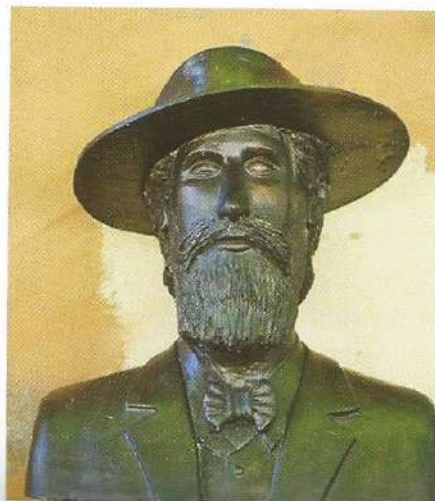
Cipriani nacque nel 1844 a Porto d'Anzio e giunse a Rimini dopo poche settimane: la famiglia, infatti, di origini riminesi, si trovava in Lazio solo per motivi di lavoro e tornò ben presto sulla costa adriatica, mossa anche dagli ideali anticlericali che rendevano difficile la vita ad Anzio.

Nella seconda metà dell'Ottocento Rimini – come il resto della Romagna – era terra antipapale, fucina di rivoluzioni e di moti; era un luogo in cui si parlava di libertà e di uguaglianza, in cui i cittadini di ogni ceto sociale rispondevano in massa quando venivano chiamati a raccolta contro lo Stato Pontificio. Cipriani, dunque, crebbe immerso in questo

di caporale, ma sempre spinto da un grande fervore.

■ La spedizione dei Mille

Proprio questo fervore lo portò a disertare l'esercito per unirsi a Garibaldi e alla spedizione dei Mille: aveva appena vent'anni quando prese parte alla campagna di Calatafimi,





Nella pagina precedente: un ritratto di Amilcare Cipriani in età matura; a Villa Albani di Anzio, città natale di Cipriani, sono state poste una lapide e un busto realizzato dall'artista Anna Maria Ruisi a ricordo del patriota

A lato: Cipriani attorniato da altri reduci garibaldini romagnoli della Campagna di Grecia (immagine dell'Archivio Biblioteca Libertaria Armando Borghi di Castelbolognese)

Sotto: la proclamazione della Comune di Parigi del 1871 in una raffigurazione d'epoca; un dipinto di Fausto Zonaro raffigurante la guerra greco turca, a cui Cipriani prese parte insieme a Ricciotto Garibaldi

Nella pagina successiva: l'Avanti! annuncia la morte del riminese

■ La parentesi londinese

È oltre manica che si riaccese in lui lo spirito anarchico nato durante l'esperienza dei Mille, quando era entrato in contatto con i gruppi anarchici. Durante il suo soggiorno londinese prese parte agli incontri dell'Internazionale e conobbe Marx ed Engels, ma ancora una volta decise di non sottostare alle idee che non condivideva ed entrò in conflitto con i loro pensieri.

A Londra, cambiò anche la sua condotta di vita: qui trascorse forse il periodo più tranquillo di tutta la sua esistenza, come sostiene lo storico Vittorio Emiliani: Cipriani, infatti, per vivere



si dedicò alla fotografia e ritrasse addirittura la regina Vittoria!

Cipriani stesso raccontò al giornalista Luigi Campolonghi che, durante la posa, la regina Vittoria «chiacchierava con le persone del seguito, scherzava, s'agitava, e io consumavo inutilmente tutte le lastre con tanto amore e con tanta fatica preparate». Una vera prova di pazienza per il focoso romagnolo che, infatti, redarguì la regina chieden-

dole di stare in posa!

La Comune di Parigi

Quella londinese fu solo una apparente parentesi di tranquillità, perché già nel 1870 Cipriani si spostò in Francia richiamato da un amico per combattere contro i prussiani e, ovviamente, fu in prima fila nella nascita della Comune di Parigi, nel 1871. Come sappiamo, le repressioni furono sanguinarie, tuttavia Cipriani ebbe salva la vita per la concessione di una grazia, da lui non richiesta, e la pena capitale fu tramutata in deportazione in Nuova Caledonia.

Per ironia della sorte, si trovava proprio nella colonia penale francese quando si svolse nella "sua" Rimini il primo congresso anarchico, nel 1872.

Il carcere

A seguito di un'amnistia Ci-

priani tornò libero nel 1880 e scelse, questa volta, di fare base in Svizzera, continuando a professare le sue idee antimonarchiche. Solo pochi anni dopo, durante un viaggio a Rimini, venne arrestato per l'omicidio di cui si era macchiato in Egitto. Condannato a 25 anni di reclusione in condizioni durissime, salì nuovamente agli onori della cronaca per la solidarietà ricevuta da anarchici, repubblicani, radicali e socialisti: Carducci, Saffi, Costa, Turati, Filopanti sono solo alcuni dei suoi sostenitori che al fine riuscirono a farlo scarcerare nel 1888, nonostante egli - ancora una volta - non avesse richiesto la grazia. Grazie agli scritti pubblicati in circa 60 puntate ne «Il Messaggero» (e ora raccolti nel libro *Amilcare Cipriani il rivoluzionario di Marco Sassi*) sappiamo che cosa patì una carcerazione estrema: l'intenzione era quella

di fare impazzire il prigioniero applicando, senza alcuna umanità, un regolamento rigidissimo e insopportabile.

Negli anni successivi, fu tra gli organizzatori del Corteo del Primo Maggio e nel 1891 fu l'oratore ufficiale al grande comizio popolare in piazza S. Croce in Gerusalemme a Roma, conclusosi tragicamente con morti e feriti. Proprio per questo, venne arrestato e condannato a tre anni di reclusione. Tornato libero, nel 1897 aderì come volontario alla legione irregolare di Ricciotto Garibaldi nella guerra greco-turca, dove rimase ferito ad una gamba mentre si batteva per la liberazione di Creta.

La vecchiaia

Nell'ultimo periodo della sua vita Cipriani si trasferì definitivamente a Parigi, dove iniziò una nuova carriera da redattore

Venerdì 3 Maggio 1918

PREZZI DI ABBONAMENTO

Italia e Colonia Lire 25,-- 11,50 7,50

Estero Fr. 40,-- 22,50 12,--

Abbonamenti annuali postdatati a rate mensili L. 2,50

In vendita Conf. 10 -- Annullato a per l'uscita il doppio

È responsabile il redattore capo in suo personale

Stampa in AMMINISTRATIVA: Via S. Donato, 10 - MILANO

CONDIRETTORE: CARLO MARX

PER LA DIFESA DEL PARTITO **RICORDI PERSONALI DI LAFARQUE**

Avanti!

giornale del Partito socialista

★ Anno XXII - N. 121

ABBONAMENTI A PAGAMENTO

Per gli abbonamenti, si richiama direttamente Avanti! alla Direzione del giornale.

MILANO - Via San Donato, 10 - Telefono 6341

Per ogni anno e spazio di tempo di tempo

Italia e Colonia Lire 25,-- 11,50 7,50

Estero Fr. 40,-- 22,50 12,--

Abbonamenti annuali postdatati a rate mensili L. 2,50

In vendita Conf. 10 -- Annullato a per l'uscita il doppio

È responsabile il redattore capo in suo personale

CONDIRETTORE: CARLO MARX

PER LA DIFESA DEL PARTITO **RICORDI PERSONALI DI LAFARQUE**

Amilcare Cipriani è morto



La notizia della morte

PARIOLI 2

È morto Amilcare Cipriani. La notizia della morte di questo grande rivoluzionario, che nel suo lungo e tormentato esilio ha lasciato un'impronta indelebile nella storia del nostro paese, è giunta a noi da Parigi, dove si era recato per curare le sue ultime forze.

che lo stesso è poi succeduto nelle ultime ore del suo esilio. La scomparsa di questo grande rivoluzionario, che nel suo lungo e tormentato esilio ha lasciato un'impronta indelebile nella storia del nostro paese, è giunta a noi da Parigi, dove si era recato per curare le sue ultime forze.

Lo scandalo dei cascani

Il giudice istruttore sostiene che il cascano è stato ucciso da un altro cascano. Il giudice istruttore sostiene che il cascano è stato ucciso da un altro cascano. Il giudice istruttore sostiene che il cascano è stato ucciso da un altro cascano.

La morte dell'uccisore

Il cascano è stato ucciso da un altro cascano. Il cascano è stato ucciso da un altro cascano. Il cascano è stato ucciso da un altro cascano.

Il terzo 1° Maggio di guerra in Italia

Il primo Maggio, che torce al suo volto il volto del nostro paese, è stato il terzo 1° Maggio di guerra in Italia. Il primo Maggio, che torce al suo volto il volto del nostro paese, è stato il terzo 1° Maggio di guerra in Italia.

Il nuovo metodo

Il nuovo metodo di guerra in Italia. Il nuovo metodo di guerra in Italia. Il nuovo metodo di guerra in Italia.

A Torino

A Torino. A Torino. A Torino. A Torino. A Torino.

A Novara

A Novara. A Novara. A Novara. A Novara. A Novara.

La difesa delle lavoratrici

La difesa delle lavoratrici. La difesa delle lavoratrici. La difesa delle lavoratrici.

Il nuovo metodo

Il nuovo metodo. Il nuovo metodo. Il nuovo metodo.

A Torino

A Torino. A Torino. A Torino. A Torino. A Torino.

La difesa delle lavoratrici

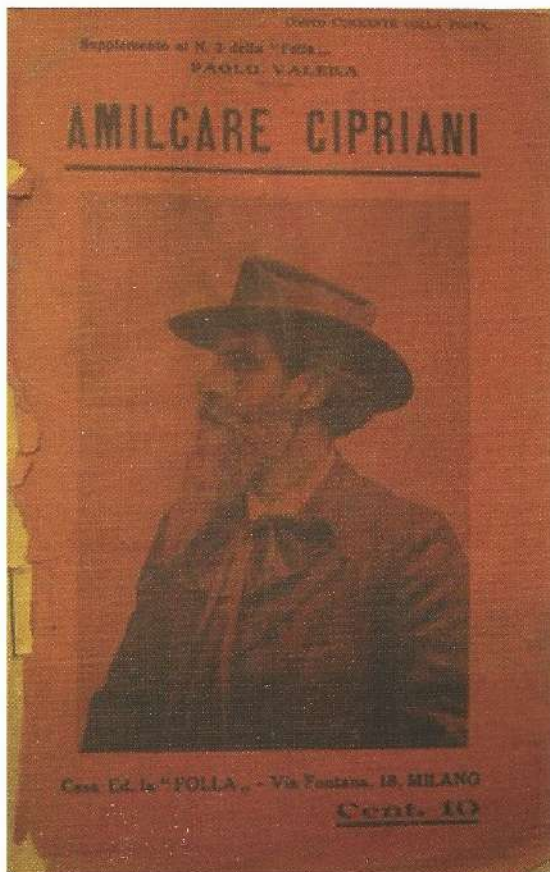
La difesa delle lavoratrici. La difesa delle lavoratrici. La difesa delle lavoratrici.

Il nuovo metodo

Il nuovo metodo. Il nuovo metodo. Il nuovo metodo.

A Torino

A Torino. A Torino. A Torino. A Torino. A Torino.



grazie al sostegno del giovane Benito Mussolini, Cipriani fu eletto a Montecitorio con oltre 10.000 voti. Nemmeno questa volta, però, entrò in Parlamento in quanto si rifiutò di prestare giuramento.

"L'uomo più rosso d'Italia", come venne definito nel 1913 dal giornalista Paolo Valera, trascorse gli ultimi anni della sua vita in Francia, povero e ammalato, in una casa di salute di Parigi. Morì il 30 aprile 1918 e i suoi resti vennero tumulati al cimitero di Père Lachaise, tra gli onori

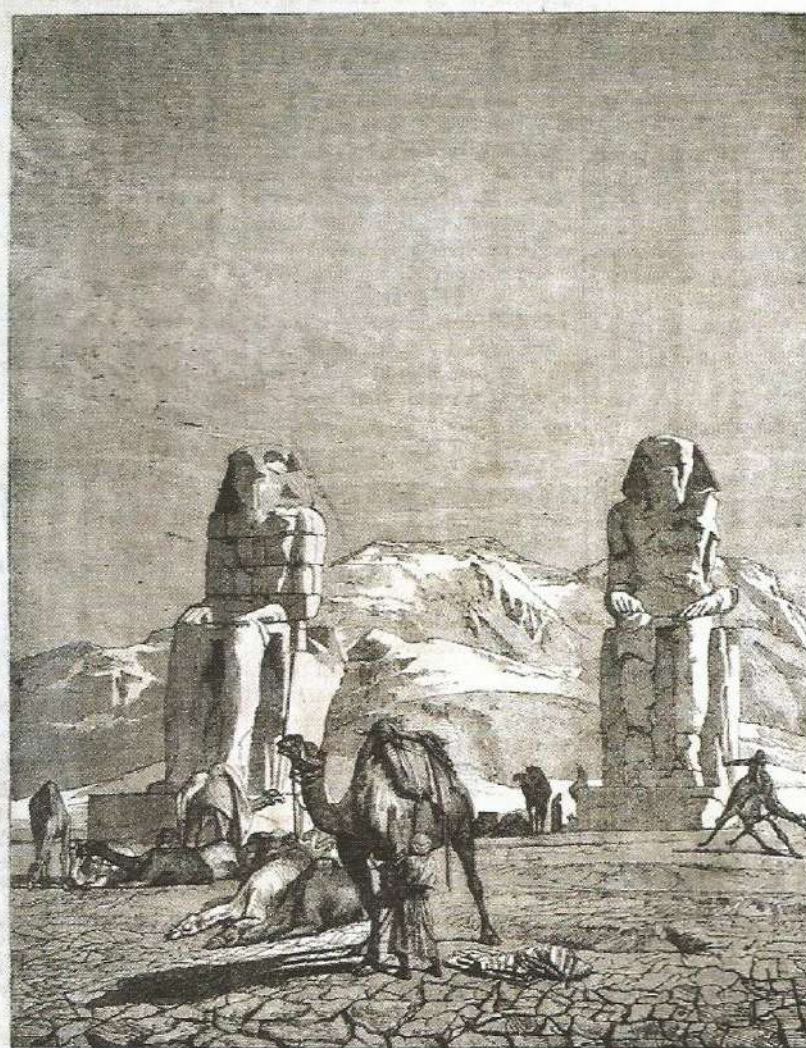
provenienti dall'ala repubblicana francese. Uomo dai solidi valori, ligio ai suoi principi, rifiutò le grosse somme che gli venivano offerte dagli editori per pubblicare le sue memorie, così come non accettò una grossa eredità da parte di una ricca signora: in quanto anarchico, non voleva essere schiavo del denaro. Si dice, anzi, che non appena avesse qualche spicciolo in tasca, si recasse al mercato degli uccelli parigino, dove acquistava uccelli in gabbia solo per il piacere di liberarli.

La copertina della biografia di Amilcare Cipriani, scritta dal giornalista Paolo Valera nel 1912; una cartolina che raffigura l'Egitto nell'800, ai tempi della spedizione alle sorgenti del Nilo a cui prese parte Cipriani

prima al giornale *La Petite République* e poi all'*Humanité*, pur continuando a partecipare assiduamente alla vita politica del partito socialista francese e manifestando pubblicamente le sue idee, come avvenne in seguito all'omicidio di re Umberto I nel 1900. Questo avvenimento, infatti, diede occasione a Cipriani di ribadire la sua condanna alla monarchia, enfatizzata anche dalla pubblicazione del pamphlet di propaganda "*Le régicide. Réponse à mes calomniateurs*".

■ L'elezione

Pur vivendo in Francia, Cipriani faceva ancora parlare di sé in Italia, dove i giornali pubblicavano le sue lettere e le sue dichiarazioni nelle pagine di cronaca politica: antimilitarismo, anticlericalismo e opposizione alla monarchia erano i temi trattati più di frequente. Inoltre, nel 1913, la frazione rivoluzionaria del Partito Socialista Italiano lo propose come candidato e, anche



LE STATUE DI MEMNONE NELLA VALLE DEL NILO.